

Emission en langue italienne -Lundi, 31 Juillet 1939

22 h. 45 (R.)



La settimana scorsa si era aperta tra i fuochi di fila dei commenti suscitati dalle conversazioni Hudson-Wohltat. Le informazioni e le smentite contraddittorie lanciate a questo riguardo avevano imbrogliato un po' la matassa, sicchè pareva difficile poter districare la verità. Oggi i dubbi che sussisteranno per qualche giorno sul vero significato e sul contenuto reale delle conversazioni londinesi son svaniti e ~~si~~ appaiono chiaramente le origini e gli intenti di questo episodio che ha prodotto una forte emozione nelle varie capitali.

L'iniziativa delle conversazioni - è ormai certo - è partita da Berlino e il dottor Wohltat non ha fatto che riprendere i metodi di cui s'era già valso, in pieno accordo col governo tedesco, l'ex direttore della Banca di Stato, il dottor Schacht. La missione Wohltat ha avuto come scopo quello di ottenere la neutralità dell'Inghilterra nella questione di Danzica e di rompere così la solidarietà anglo-polacca. Perchè un tal tentativo avesse qualche probabilità di riuscita occorreva che si facesse balenare davanti ai dirigenti inglesi la businga d'un mutamento profondo della politica estera tedesca. Ecco perchè le conversazioni tra il segretario di stato Hudson e il dottor Wohltat hanno toccato i temi più delicati del momento e dell'avvenire, compreso quello del disarmo, che da tempo pareva escluso da ogni negoziato. Ecco perchè si fu così inquieti a Roma, quando si apprese che il dottor Wohltat aveva fatto ~~non~~ nelle sue conversazioni con il signor Hudson così buon mercato delle rivendicazioni italiane, ~~che~~ ~~non~~ ~~aveva~~ ~~dato~~ ~~alcun~~ ~~risultato~~, ~~e~~ ~~non~~ ~~poteva~~ ~~darne~~, non già per fedeltà all'asse, ~~ma~~ ~~per~~ ~~che~~ in questo

caso non aveva punto ~~preveduto~~ impedito o ridotto la manovra, ma perchè tempi e situazioni son mutati, Non solo la ~~Gran~~ Gran Bretagna non è disposta a lasciar accerchiare ed asfissiare la Polonia, ma essa non può prendere in considerazione un accordo durevole per la pace in Europa, se una situazione normale non si ristabilisce nell'Europa centrale. Pace che con gran sorpresa e non minor dispetto del signor Wohltat il ministro Hudson gli abbia fatto capire che occorreva ridare al popolo ceco le libertà e i diritti di cui è stato spogliato. Sicchè la missione Wohltat partita alla conquista di Danzica si è visto contestare quella della Cecoslovacchia: e questo scacco ha riempito di furore i dirigenti tedeschi e la loro stampa, furore in cui è agevole discernere il disinganno.



Il signor Wohltat non ha compreso che se il dottor Schacht aveva potuto nel 1933 e nel 1937 esser ascoltato con una certa ~~misera~~ benevole attenzione, si è perchè la Germania non aveva ancor fatto le sue prove in Europa centrale e specie in Cecoslovacchia. Oggi nessuno può trattare colla Germania ignorando quanto accade a Praga, a Brno, a Bratislava; sicchè se anche le grandi democrazie non si rifiutano ad un accordo leale, esse non son però più disposte ad accontentarsi di parole ed esigono garanzie concrete e durevoli. Gli eventi del 1938 e del 1939 ~~non~~ hanno modificato non già la volontà, ma le condizioni d'una collaborazione possibile.

Il grande avvenimento della settimana _ è stato la denuncia ~~dai~~ da parte degli Stati Uniti del trattato di commercio e di navigazione col Giappone. Questa denuncia costituisce un colpo gravissimo per l'economia giapponese, specie se tra sei mesi - data in cui il trattato ~~si~~ ~~verrà~~ ~~verrà~~ di regolare i rapporti commerciali nippo americani - un nuovo accordo non sarà concluso. Non bisogna dimenticare che gli Stati Uniti sono il miglior cliente e il principale fornitore del Giappone. Nessun paese potrebbe sostituire gli Stati Uniti in questa duplice funzione

quei privilegi economici che, appunto colla complicità dell'Asse, esso vuol conquistare. La Germania e l'Italia stanno subendo in Estremo Oriente, davanti all'imperialismo giapponese, la stessa sorte delle altre nazioni. "bianche", malgrado il loro patto d'amicizia col Giappone. Se la Cina restass libera, se essa potesse in piena e vera indipendenza ~~xxxxxxxx~~ sviluppare quel programma di ricostruzione economica che già il suo governo nazionale aveva iniziato, tutte le nazioni europee avrebbero trovato in questa immensa zona del continente asiatico infinite possibilità di commercio e di lavoro. Il Giappone ha mosso guerra alla Cina appunto per impedire che questo paese si sviluppasse in collaborazione colle nazioni europee, ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ e per espellere dall'Asia ogni influenza europea. A questo programma si son prestate la Germania e l'Italia, con una politica che è di sùididio, e ~~xxxxxxxxxxxx~~ della quale si consolano lanciando i loro sarcasmi contro i paesi europei ed americani che non hanno rinunciato, malgrado gravi difficoltà, a difendere i loro interessi e con essi gli interessi generali rappresentati dalla politica della porta aperta. Il Giappone approfitta delle divisione europee e dell'inatteso concorso che gli portano le stesse sue vittime - la Germania e l'Italia - per continuare la sua azione: il ~~xxxx~~ cosiddetto patto anti komintern è in realtà un patto antieuropeo, anche se vi aderiscono due Stati i cui territori si trovano geograficamente in Europa.



L'Inghilterra, che aveva dovuto far delle concessioni di principio al Giappone, per non continuare da sola ~~xxxxxxxx~~ la resistenza, ha accolto con gran piacere e sollievo la decisione americana, perchè appunto con essa cessa il suo isolamento in Estremo Oriente. I Giapponesi avevan cercato in ogni modo di non urtarsi agli Stati Uniti, e avevano sostenuto la loro offensiva contro le concessioni internazionali a Tien-Tsin dove, vedi caso, non c'è concessione americana. Ma questo calcolo sottile è ormai sventato: l'America vuol esser presente in Cina e se il Giappone entro questi sei mesi non muta politica, e non cessa la sua offensiva pan-asiatica, troverà contro di sé la

I giorni scorsi hanno accentuato il malessere che pesa sull'Europa e, ciò' fa pensare ~~xxxxxxx~~ alle ore ~~xxxxxxdxxxxxxtxxxxx~~ più gravi che già si conobbero un anno fa o addirittura a quelle -troppo dimenticate- dell'agosto 1914. In Francia nessuno ignora i pericoli che corre la pace e si seguono con grande attenzione i multipli viaggi di uomini di governo e di diplomati che han luogo tra Berlino, Monaco, Berchtesgaden, Danzica, Budapest, Roma. Tutta-via si puo' affermare ~~xx~~ che mai un paese si è trovato con tanta calma davanti a così' gravi eventi. Un giornale del mattino poteva sabato scorso constatarlo nel suo editoriale :



" Si afferma in taluni paesi esteri che siamo in piena guerra dei nervi, e che questa guerra continua e s'accentuerà a partire dal 20 agosto. E' possibile, infatti, che i nervi di taluni popoli siano messi a dura prova. Per ciò che concerne i Francesi, l'osservatore straniero non puo' coglierli il menomo sintomo di nervosità. Mai il paese è stato più calmo che in questo momento. I villeggianti partono ~~xx~~ e si succedono al mare e alla montagna più numerosi che nei mesi di luglio e d'agosto degli ultimi tre anni. Ciò' non significa che i Francesi ignorino le vicende della politica estera. Essi sanno che la situazione è seria, ma la considerano con un sangue freddo e con un realismo perfetti, che provano quanto il morale della nazione sia all'altezza delle ~~xx~~ circostanze " Queste osservazioni del signor Charles Morice nel Petit Parisien corrispondono a una situazione reale che ciascuno puo' facilmente constatare. Non si tratta solo di Parigi e delle grandi città, ma delle campagne e delle provincie, di cui non si ignora il gran peso nella vita nazionale. Cittadini e coltivatori si son incontrati in queste settimane estive e hanno scambiato in tutti gli angoli della Francia le loro impressioni, espresso i loro sentimenti. Ciasun d'essi ha avuto modo di rendersi conto ~~che~~ esiste oggi una comunione perfetta di giudizi e di reazioni ~~xxxxxx~~ di fronte a quanto

sta accadendo da qualche mese in Europa.

Pochi popoli son così desiderosi di un trionfo della pace quanto il popolo francese. Non si tratta, come vorrebbe farlo supporre una certa propaganda, di ~~xxxxxxxxxx~~ diminuzione o addirittura assenza di vitalità, di rinuncia ad assumere, nell'ordine europeo, quelle responsabilità di cui un gran popolo come il francese non potrebbe disfarsi senza perire. La Francia è un paese che ha vivissimo il senso dei valori di civiltà, che non ha bisogno della guerra per ~~xxxxxx~~ aver fiducia nelle proprie forze e nel proprio avvenire. Il popolo francese non esita, qualora una tal scelta gli sia possibile, a scegliere la pace come la condizione ch'esso giudica la più favorevole ai propri interessi e a quelli dell'Europa tutta. La pace è per/esso un valore positivo, è una parola ch'esso può pronunciare senza accompagnarla di risonanze ironiche o spregiative. Esso crede alla superiorità della pace sulla guerra, e ~~è~~ prede per ~~xxxxx~~ la propria esperienza, che è quella di un gran popolo, ~~xxx~~ che pur conta tanta gloria militare nella propria storia.

Ma esso sa anche che la pace e la civiltà, appunto perchè sono dei valori superiori, non possono esser abbandonate alla mercé delle forze che si coalizzano per minacciarle e per sostituirle con altre realtà, realtà così primitive che, se prevalessero, ci ricondurrebbero alla legge delle caverne. Non c'è un sol francese che accetti una simile prospettiva e che ri- giuti di far tutti i sacrifici necessari per allontanarla o per renderla impossibile. C'è nella tranquillità attuale della Francia una volontà di decisione, una ~~fredda~~ risolutezza che costituisce un fattore essenziale della nuova realtà internazionale. Le campagne di stampa che han cercato di presentar la Francia come un paese in preda ^{allo smarrimento} ~~skxxxxxxx~~, sconquassato da sus- sulti incomposti di panico, non han fatto del male che a coloro che le hanno scatenate, poichè han loro nascosto la ~~xxxx~~ verità e hanno insinuato un grave errore nei loro calcoli. Del resto il contrasto tra la situazione reale della Francia e le descrizioni che se ne facevano all'estero è diventato così

stridente che da qualche tempo si nota un ~~certo~~ minor ricorso a quelle campagne. Anche il più abile musicista finisce collo stancarsi di suonare su un pianoforte ~~troppo~~ scordato. E' vero che, ~~senza~~ curarsi della contraddizione, dopo ~~aver~~ dipinta il popolo francese come rassegnato a tutto subire e ad accettare la pace anche ~~più~~ la più vergognosa o addirittura la ~~selvitu'~~, lo si presenta ora come "bellicoso e bellicista, come invaso da furore guerriero. Le due pitture sono egualmente false, egualmente distanti della vera immagine della Francia.

Qual è lo stato d'animo ^{attuale} del "francese medio" ? Esso è espresso con molta efficacia da un editoriale di stamane del giornale Le Figaro, dovuto alla penna del conte Vladimir D'Ormesson : scegliamo questo scrittore tra tanti altri che ~~parlano~~ parlano un linguaggio ~~xxxx~~ identico, perchè ~~xxxx~~ egli è stato tra i più eloquenti affermatore della necessità d'una collaborazione franco-italiana nell'interesse della civiltà europea " Non si farà ^{più}, egli scrive, cedere il nostro paese sui principi ch'esso si è tracciati. Non lo si intimorirà più. Non lo si dividerà più con delle campagne insidiose. Ma Francia è unanime nell'orrore della guerra. Essa lo è pure nel considerare che si danno nella vita dei popoli ~~xxxx~~ delle circostanze in cui, secondo le parole di "offre alla vigilia della battaglia della Marna, "non è più lecito ad alcuno d'indietreggiare ". Questa risolutezza non implica il menomo spirito di provocazione, nè il menomo spirito di odio o di millenteria. Se ,occorrendo, la Francia sorgerà in armi non sarà certo per soddisfare a non si sa ben quali occulte mire di egemonia o di distruzione. Essa lo farebbe solo per difendere dei principi al di fuori dei quali non v'è vita internazionale, nè vita europea possibile. Ecco perchè è ormai certo che nel giuoco pericoloso e confuso che taluni si compiacciono d'imporre all'Europa non si può contare su false mosse della Francia o dei suoi alleati, i quali non attaccheranno nessuno. Ma appunto perciò' bisogna contar sulla loro decisione calma e irrevocabile di non ~~xxxx~~ sopportar più nessuna sfida"



unicamente quello di realizzare l'egemonia della Germania nell'Europa centrale, in attesa di imporsi successivamente in tutti i settori europei.

Questi eventi son stati pel popolo francese come un corso un corso un corso accelerato di politica estera, corso i cui insegnamenti son ormai acquisiti e rendono impossibile di risorgere delle stesse speranze e il riprodursi delle stesse illusioni. Se Hitler avesse saputo arrestarsi dopo Monaco, la sua posizione in Europa sarebbe stata assai più forte, perchè egli avrebbe potuto apparire come il difensore intransigente del principio di nazionalità. Ma dopo l'occupazione di Praga, dopo la spartizione della Cecoslovacchia, ~~dopo~~ ~~anche~~ anche i ciechi han dovuto vedere e, avendo visto, han mutato giudizi e ~~animi~~ animo. La Francia dell'agosto 1939 non è più la Francia del settembre 1938, non perchè sia diminuito il suo amor della pace, ma perchè essa non può più fidarsi, per salvarla, che su una volontà decisa ad opporsi a ogni nuova espansione della Germania in Europa.

Poichè questo è non altro è il problema oggi centrale dell'Europa, la sua questione è cruciale. Danzica non è che un nuovo episodio della politica che ~~non~~ tende a creare nel cuore dell'Europa un'Impero strapotente con un dinamismo incompatibile colle libertà degli altri popoli, di tutti gli altri popoli. Con una Germania che raggiungeva da sola i 120 milioni di abitanti, tra tedeschi e colonizzati, non ci sarebbe più in Europa sicurezza nè libertà per alcun altro popolo, per la legge stessa di una massa enorme ~~non~~ moltiplicate da un moto irresistibile, qualora non lo si arresti entro limiti ragionevoli. Danzica significa l'indipendenza della Polonia, poichè la Germania fa di Danzica un punto di partenza, dopo il quale vengono con una successione che la stampa tedesca ha già indicato, il Corridoio, l'Alta Slesia e poi il controllo sul grano e sul carbone polacco. Nella crisi attuale è il problema stesso dell'esistenza della Polonia che si pone, di quella Polonia che tutti, in Francia, in Inghilterra come in Italia eran d'accordo ancor pochi mesi fa a ritenere indispensabile all'equilibrio e all'ordine europei.



Come abbiamo avuto occasione di ricordarlo in una delle nostre recenti emissioni, il problema di Danzica era considerato come risolto dallo stesso Hitler pochi mesi fa, e il cancelliere tedesco se ne compiaceva. Egli aveva proclamato che non esisteva un problema di Danzica, dato che la Polonia aveva rispettato i diritti e le volontà dei tedeschi della Città Libera. Se questo problema è stato posto bruscamente da Hitler nello scorso marzo, si è perché egli ha creduto venuto il momento opportuno di tentare in Europa orientale e contro la Polonia l'operazione che gli era riuscita nel settembre scorso nell'Europa centrale e contro la Cecoslovacchia.

Queste verità elementari, evidenti spiegano perché questa volta né la Francia, né la Gran Bretagna, né la Polonia cederanno. Esse non vogliono permettere l'egemonia pangermanista in Europa, nelle quale c'è posto per tutti i grandi popoli, a condizione che nessuno di essi pretenda di ridurre gli altri in servitù. La crisi che si è aperta è la crisi stessa dell'Europa: l'Europa non può esistere che grazie a un equilibrio di forze e di bisogni, che sarebbe rotto dalla sparizione o dalla sottomissione della Polonia. Senza contrappeso oltre il Reno, al ~~finestra~~ ^{sud} delle Alpi e al di là della Vistola la potenza tedesca minaccia l'Europa nel suo insieme e questa minaccia non può esser tollerata dai popoli ~~xxqxqlllxkxqxkxqxkxqxkxqxkxqxkxqxkvivere~~ i quali non vogliono rinunciare alla loro missione nazionale ed europea. La loro missione nazionale può valere se ~~xxkxkxkx~~ e in quanto vale la loro missione europea: i due destini sono comuni e vanno difesi sullo stesso piano. Francia e Gran Bretagna sono decise a difendere nella Polonia una delle condizioni indispensabili all'esistenza della comunità europea.

